

rapì il cuore, vi compiaceste del furto. Avete poi cercato pretesti per non avvedervi della piaga: avete procurato d'ingannarmi, e d'adulare voi stesso, senza temerne le conseguenze. Or ecco il frutto della vostra baldanza; voi mi chiedete la morte, come l'unica speranza che vi rimane. La Dea adirata sembra una furia infernale. Eucari arde d'un fuoco più tormentoso che non sono i dolori di morte, e tutte gelose le ninfe non avrebbero difficoltà di lacerarsi tra di loro: queste sono le belle imprese del traditore Cupido, che sembra alla prima così dolce, così compiacevole. Ma voi fatevi cuore. Vedete come vegliano al vostro scampo i Numi, che sì bella strada vi aprono a fuggir le insidie d'Amore, e rivedere la cara patria? Calipso stessa è già costretta a scacciarvi, ed è già pronto il legno per navigare. Che più tardiamo ad uscir di quest'isola che chiude l'ingresso ai raggi della virtù?

Così dicendo Mentore prende il giovine per mano, e lo traeva verso la riva. Telemaco con tardo passo il siegue sempre guardando indietro col pensiero intento ad Eucari, che s'allontanava da lui: e non potendone mirare il volto, ne guarda le bionde annodate chiome, le vesti ondegianti, e la nobile maniera di camminare: ed avrebbe voluto poter baciare le orme de' piedi suoi. Quando poi l'ebbe perduta di vista gli pareva d'udirne distinta la voce, e stava sospeso per ascoltarla; gli pareva di vederne ancora la bella faccia, tante gli erano vivamente impresse quelle sembianze nell'animo! E, benchè tacesse s'immaginava talora di ragionar colla ninfa, più non sapendo dove si fosse, nè potendo ascoltar le parole che Mentore gli diceva.

Finalmente ritornando in sè stesso come da un sonno profondo: son risoluto, rispose a Mentore, di seguirvi; ma non ancora ho dato ad Eucari l'ultimo addio; vorrei piuttosto morire, che mostrarmi